

ESSEBIZETA
di BONOMO
VINCENTO & C.
ASSICURAZIONI
a Verona e Provincia
VERONA - Viale dell'Industria, 20 - ZAI
Dal 4 Luglio 2016
NUOVA E UNICA SEDE UnipolSai
www.bonomoassicurazioni.it

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

ESSEBIZETA
di BONOMO
VINCENTO & C.
ASSICURAZIONI
a Verona e Provincia
VERONA - Viale dell'Industria, 20 - ZAI
Dal 4 Luglio 2016
NUOVA E UNICA SEDE UnipolSai
www.bonomoassicurazioni.it

ANNO 151. NUMERO 189. www.larena.it

DOMENICA 10 LUGLIO 2016 €1,30

DOPPIO CONCERTO

David Gilmour, in Arena
il mito dei Pink Floyd ▶ PAG 51



LA FINALE DI EURO 2016

Il Portogallo di CR7 sfida
la Francia di Pogba ▶ PAG 42-43



**100 CAPOLAVORI
DEL JAZZ**
1° CD IN EDICOLA
A SOLI €1,90
Più il prezzo del quotidiano

Riecco l'America dell'intolleranza

di FEDERICO GUIGLIA

Il Paese che aveva lanciato l'idea della tolleranza zero, cioè del rigoroso rispetto della legalità quale premessa sociale per vivere tutti meglio e al sicuro, si sta trasformando nella nazione

dell'intolleranza zero. Adesso e da troppo tempo odio chiama odio negli Stati Uniti, dove pure da otto anni i cittadini hanno fatto la scelta esemplare di eleggere un presidente nero, Barack Obama, per la prima volta nella loro storia. Coronando, così, il sogno della pacifica e paziente integrazione che Martin Luther King pagò con la vita il 4 aprile 1968.

Invece è come se all'improvviso la moviola fosse tornata indietro di cinquant'anni, per farci rivivere scene di violenza inaudita. Sia quando poliziotti uccidono inermi cittadini dalla pelle scura (l'ultimo episodio a Houston), sia quando presunti vendicatori degli afroamericani sparano ad altrettanti innocenti agenti bianchi ammazzandoli uno dopo l'altro: e ancora sconvolge il caso dei cinque poliziotti assassinati da un ceccchino ed ex soldato a Dallas. Dallas, quasi l'eterno ritorno, la città del Texas a cui la memoria dell'universo assocerà per sempre l'omicidio del presidente John F. Kennedy il 22 novembre 1963.

A sorpresa e quando meno te lo aspetti, perché l'America ha fatto passi da gigante rispetto agli anni dell'odiosa segregazione, riesplode un conflitto feroce, ma da non generalizzare. La stragrande maggioranza del popolo americano, bianco e nero, è del tutto estranea e ostile a questa violenza dilagante contro il più debole e alla logica dell'occhio per occhio. Ma tanti lutti e tanta rabbia affondano in pregiudizi radicati e in una facilità di procurarsi armi e fucili come se fossero gomme da masticare. Il Far West sembra uscire dal grande schermo di Hollywood per diventare un possibile richiamo della vita reale: il regolamento di conti che il cittadino, e talvolta perfino il rappresentante di un'istituzione importante come quella della polizia, può fare da sé in nome delle più disparate e spesso disperate ragioni. Ma l'intolleranza zero è l'opposto dell'America accogliente e capace di dare a chiunque un'opportunità di crescita e di felicità. L'America che spera, quella che il mondo ama, è il contrario dell'America che spara. La sua forza affascinante si riassume nella bandiera che sventola ovunque e che tutti gli americani onorano. La riscoperta di quest'America, sarà il compito che spetta a Hillary Clinton o Donald Trump, i successori di un Obama indebolito e sconvolto dall'orrore.

www.federicoguiglia.com

IL CASO. Il premier vede il leader ucraino al vertice Nato di Varsavia e poi chiama Tosi: «Gli ho intimato di restituire subito le tele» Renzi a Poroshenko: «Ridate i quadri a Verona»

LA MISSIONE
In Afghanistan
l'Italia rimarrà
in prima linea

▶ PAG 2

«Caro presidente, è ora che l'Ucraina restituisca a Verona i quadri di Castelvevchio». Il messaggio forte e chiaro è stato lanciato dal presidente del Consiglio Matteo Renzi a Petro Poroshenko durante il vertice della Nato che si è svolto a Varsavia. Il premier ha chiesto chiari-

menti sui tempi della riconsegna delle tele, rubate il 19 novembre e ritrovate il 6 maggio scorso. Renzi ha poi telefonato al sindaco Tosi, che spera ora in un'accelerazione delle procedure, visto che le autorità ucraine hanno finalmente rilasciato il nulla osta. ▶ SANTI PAG 12



Il leader ucraino Poroshenko e il sindaco Tosi ammirano le tele esposte nel museo di Kiev. I 17 quadri non sono ancora stati restituiti

I NOSTRI SOLDI. Il neo presidente Mazzucco: «Non siamo interessati ad entrare nel fondo Atlante»

«Cariverona pensa a città e Banco»

Continueremo a sostenere il territorio scaligero: pronti 80 milioni. Ecco i progetti

LA SCIAGURA DEL '95. Risarcimenti in ritardo: scatta il pignoramento



Disastro Antonov: dopo 21 anni bloccati 3,7 milioni al ministero

COLPO DI SCENA. Sono passati 21 anni dal disastro aereo di Villafranca e 15 dalla sentenza della Corte d'Appello che ha stabilito le responsabilità del ministero dei Trasporti e l'obbligo dei risarcimenti ai parenti delle vittime. Ma i soldi non sono mai stati versati. «Lo Stato non rispetta le sue leggi», sottolinea l'avvocato Verzini. Per questo è scattato il pignoramento dei fondi per 3,7 milioni accantonati alla Banca d'Italia. ▶ MARCOLINI PAG 14

Il neo presidente Alessandro Mazzucco non ha dubbi: la Fondazione Cariverona continuerà a pensare alla città e al suo territorio ed è pronta a garantire 80 milioni di erogazioni. Un impegno in linea con quello dello scorso anno e che si sposa con il consolidamento delle strategie che puntano a tutelare e a rafforzare il patrimonio, anche con nuovi investimenti. In primo piano per Verona ci sono il tea-

tro Ristori, la collaborazione con la Fondazione Arena, i lavori a Castel San Pietro e a Borgo Trento. Ma è grande l'attenzione e l'impegno anche sul progetto di fusione fra Banco Popolare e Bpm, mentre Mazzucco scarta l'ipotesi di entrare nel fondo Atlante. Le banche italiane sono al centro dell'attenzione anche a livello europeo: il nodo da sciogliere è quello di Mps. ▶ BATTISTA-DAL BEN PAG 7-10-11

RALDON

Cucciola uccisa da un grosso cane al tavolino del bar

▶ COLAPRISCO PAG 15

VILLAFRANCA

Venezia promette interventi e fondi per la Grezzanella

▶ ADAMI PAG 34

TERRORISMO

Nelle carte delle Br spunta il nome di una veronese

▶ PAG 13

IMPRESE

Le «aziende rosa» resistono meglio ai venti della crisi

▶ ZANETTI PAG 9

SIAMO APERTI

McDrive

McCafé

**NUOVO RISTORANTE MCDONALD'S® A VERONA
VIA PREARE - ZONA PARONA**

CONTROCRONACA

Putin salverà il ragionier A.C.?

di STEFANO LORENZETTO

Magari ricordo male, però mi pare che negli ultimi 20 anni i terroristi di matrice islamica non abbiano mai colpito in Paesi come l'Islanda o la Nuova Zelanda, né in Sudafrica, né in Scandinavia, né in America Centrale, né in Brasile, né in Argentina (la fine del mondo). Perché? Si possono formulare varie ipotesi al riguardo. Mi limito a due: o in certe nazioni

non dispongono di cellule dormienti oppure ai fini della loro strategia mediatica considerano marginali, per non dire insignificanti, quelle aree geografiche.

La seconda congettura è suggerita da un'evidenza. A mano a mano che lo Stato islamico vede rimpicciolirsi i propri confini in Siria, in Iraq, in Libia, dove arretra sotto i colpi delle forze governative appoggiate dalla Russia o dagli Stati Uniti, esso cerca di espandersi in un mondo che è per definizione privo di confini, quello di Internet. Poiché la sua strategia è globale, grazie al Web sta recuperando il terreno perduto. Capita così (...) ▶ PAG 23

L'INTERVENTO

L'enigma della libertà umana

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Sulla libertà non c'è nessuno che non abbia da dire la sua, dalla gente comune ai più arditi filosofi. Ed ognuno la reclama per sé, come il valore più sacro e intangibile. Guai a violare la libertà, anche in minima parte. A questo punto ci imbattiamo in uno dei nodi (...) ▶ PAG 22

Stazione di Servizio



VERONA - Piazzale Porta Nuova, 3
Tel. 045 8032033

VERONA - Corso Milano, 108
Tel. 045 578048

VERONA - Via Francesco Torbido, 25/a
Tel. 045 8031736

SAN GIOVANNI LUPATOTO - Via Monte Pastello, 15/a
Tel. 045 8751773



Per inviare una lettera
Corso Porta Nuova, 67 - 37122 - Verona
lettere@larena.it

dallaprima - Controcronaca

ORDINANZA SUI CANI Non andremo più a Torri

Da 15 anni mi reco con la mia famiglia e un gruppo di amici in vacanza in un albergo di Torri. Anche quest'anno, a giugno, la nostra comitiva ha soggiornato sulle sponde del lago, accompagnati come sempre dai nostri fedelissimi amici a quattro zampe, ben accolti e coccolati in tutti i ristoranti, alberghi e locali del paese. Tornati in città dalle vacanze, apprendiamo con un misto di incredulità e ironia dell'ordinanza del primo

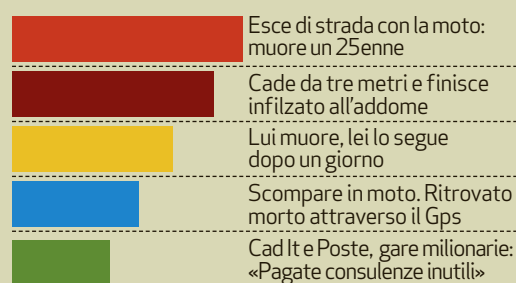
cittadino di raccogliere la pipì dei cani (!!). Probabilmente, lo scopo del sindaco era quello di andare sui giornali (c'è riuscito) e forse coprire anche lo scomodo argomento del raduno dell'ultradestra che in quei giorni si stava tenendo a Torri. Abbiamo passato qualche giorno a discutere con i compagni di vacanza su come affrontare la novità. Poi abbiamo trovato una semplice soluzione: non andremo più a Torri, ma in un'altra delle località del lago. Dispiace per i titolari dell'albergo, i bar e i ristoranti. Se la prendano con il sindaco.

Alessia Bertolini
PADOVA



I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI



I PIÙ COMMENTATI



Dati da sabato 2 a venerdì 8 luglio 2016

Ha molto colpito i nostri lettori, questa settimana, la tragica notizia del giovane motociclista di San Martino Buon Albergo finito fuori strada con la sua moto durante un giro in Lessinia e trovato senza vita nel cuore della notte dai carabinieri che lo stavano cercando insieme al padre. Impresione ha destato anche l'incidente sul lavoro accaduto ad un edile caduto su una carriola e rimasto infilzato, per fortuna senza

conseguenze letali. Infine da segnalare, tra i servizi più letti, la vicenda dei due coniugi morti a poche ore di distanza e i risvolti veronesi dell'ennesimo scandalo di tangenti nella capitale. Tra i commenti spicca l'omicidio del nigeriano ucciso a Fermo da un italiano che aveva offeso la moglie. Valanga di commenti anche sull'ordinanza del sindaco di Torri contro la pipì dei cani.

www.larena.it

Putin salverà il ragioniere A.C.?

Un vicentino fra i 32 bersagli italiani dell'Isis. Sul Web l'ordine di ucciderli

(...) che il talentoso Toni Capuozzo, già vicedirettore del Tg5 e conduttore di Terra!, standosene seduto davanti al computer nel proprio eremo sull'isola di Pantelleria, scopra che esiste l'Islamic cyber army, un'armata cibernetica messa in piedi dall'Isis, e ne dia conto nel suo blog Cronache randagie su Youtube.

Gli hacker del Califfato hanno compilato una lista di possibili bersagli, indicati con tanto di nome e cognome, professione, indirizzo di posta elettronica, talvolta persino domicilio e numero di cellulare. L'imperativo categorico rivolto ai «wolfs», i lupi solitari dell'Isis annidati ovunque, è di eliminare questi obiettivi umani con vari mezzi: «Sparategli, accoltellateli, fateli saltare in aria, investiteli con l'auto, tirate loro sassi, intossicateli con il veleno, colpiteli con il bastone». Per ogni metodo, un disegno esplicativo dissipa qualsiasi dubbio che potesse insorgere nei terroristi meno acculturati. «Colpite in mezzo alla folla», raccomandano alla truppa i deliranti istigatori. «Cioè agite in piazza, fate in modo che si parli molto di voi.

La lista di morte, che nel solo Canada segnala ben 12.000 nomi, comprende 2.168 americani, 214 inglesi, 55 belgi e anche 32 italiani. Fra «gli infedeli» di casa nostra, da «sgozzare senza pietà», figurano A.C., ragioniere della provincia di Vicenza; L.U., ingegnere di Roma; A.M., che lavora al Cnr; G.L. e R.S., dipendenti della Banca d'Italia; R.P., docente universitario a Lecce; F.C., che vive in una sperduta località della Valtellina; B.B., manager in una società di servizi del settore bancario; S.P., una donna dirigente; A.P., che opera nel campo dei nuovi media.

Come possiamo difendere il ragioniere vicentino A.C.? E riusciremo mai a vincere questa terza guerra mondiale? Siamo realisti: è impossibile. Per un motivo molto semplice: gli attentatori suicidi dispongono di un'arma, il loro corpo, che l'Occidente ha deposto da almeno tre secoli, dai tempi di Pietro Micca,

l'eroico soldato piemontese che nel 1706, durante la guerra di successione spagnola, salvò Torino dall'assedio dei francesi, dando fuoco alle polveri e facendosi saltare in aria per distruggere la galleria di accesso alla città.

Sarebbe già un grande passo avanti se comprendessimo che la strategia del nemico è antica. Già mille anni fa tra gli ismailiti allignava la Setta degli Assassini. Essa contava 1.200 cellule dormienti, tanto che per due volte rischiò di farne le spese, in un regolamento di conti interno al mondo musulmano, persino il feroce Saladino, il conquistatore di Gerusalemme che pure era riuscito a sconfiggere la terza crociata guidata da Riccardo Cuor di Leone. Non solo: assassino deriva da una parola che in arabo significa fumatore di hashish e infatti fra i moderni jihadisti è particolarmente diffuso il Captagon, cloridrato di fenetilina, un composto di amfetamina e sostanze stimolanti che induce uno stato di esaltazione permanente e di allucinazione permanente, per cui sgozzano le persone ridendo. Infine s'immolano volentieri per la causa perché, mentre noi siamo angosciati dai dubbi, loro hanno la certezza che Allah gli dischiuda le porte del paradiso, dove trovano 72 vergini a deliziarli. E ciò li rende imbattibili, visto che i nostri giovani già sperimentano le vergini qui in terra.

Non potendo vincere la guerra sul campo, non resterebbe che cercare di sconfiggere i kamikaze della mezza luna almeno sui mass media. È attraverso l'impalpabile universo dell'etere e dei byte che i sicari drogati spargono il terrore, tengono in scacco psicologicamente l'opinione pubblica, massimizzano il successo delle loro imprese belliche, riescono a postare in tempo reale non solo le immagini sorridenti dei cinque del commando di Dacca ma anche i filmati delle decapitazioni, delle esecuzioni affidate ai bambini, delle lapidazioni, degli omosessuali scaraventati giù dall'ultimo piano degli edifici.

Due anni fa lo Stato islami-



Il giornalista Toni Capuozzo mostra il sito dell'Islamic cyber army che segnala gli «infedeli» da uccidere

co si è addirittura dotato di una sala stampa, l'Al Hayat media center, per diffondere materiale in inglese, francese, tedesco e russo. Inoltre approfitta con disinvoltura dei social network dell'odiato Occidente. Ora si dà il caso che i signori Larry Page (Google), Tim Cook (Apple), Bill Gates (Microsoft), Mark Zuckerberg (Facebook e Instagram), Jack Dorsey (Twitter), Jeff Bezos (Amazon) sappiano tutto di tutti, mentre noi non sappiamo nulla di loro. Controllano la Rete, controllano i governi, controllano i consumi, controllano le coscienze, controllano il mondo. Però non riescono a controllare i terroristi. Oh bella! Com'è possibile? Il loro amico Barack Obama non avrebbe neppure bisogno di convocarli - per costoro la Casa Bianca ha le porte girevoli, come gli hotel - se volesse chiederli: cari amici, mi aiutate a mettere la sordina a questi criminali dell'Isis, potete fare in modo che spariscano dal Web? Macché, lo Stato islamico continua a utilizzare server che spesso sono ospitati negli Stati Uniti e siamo arrivati al punto che Apple s'è rifiutata, in nome della legge sulla privacy, di decriptare il melafonino di un terrorista islamico, come le aveva ingiunto l'Fbi.

Lo so anch'io che imbrigliare Internet, spegnere le televisioni, oscurare i social network, censurare i giornali è impossibile. Ma qui dobbiamo deciderci: o campiamo disinformati, o moriamo informatissimi. Vale la pena di

chiedersi che guerra sarebbe, quella dell'Isis, se nessuno le desse visibilità. Dopo ogni strage accade invece l'esatto contrario: telegiornali che per ore e ore parlano soltanto delle sanguinose gesta, pagine su pagine con titoli a caratteri cubitali e immagini truculente, dirette non stop, trasmissioni di approfondimento, commentatori mobilitati in dibattiti fiume, presidenti (Sergio Mattarella) che sotto l'incalzare dei tragici eventi interrompono i viaggi di Stato per tornare precipitosamente in patria.

Immaginate quale montagna di dollari dovrebbero sborsare i «martiri» della jihad, se fossero normali inserzionisti, per comprarsi una campagna pubblicitaria di tale portata planetaria, la quale procura nuovi adepti, rafforza la loro aura d'invincibilità e dimostra quanto siamo vulnerabili, disorientati e imbelli. Vogliamo capirlo sì o no che ci stanno annientando con i nostri stessi mezzi di comunicazione sociale?

Il dramma più evidente è proprio questo: l'Occidente non pare in grado di capire. L'unico politico raziocinante che ho incontrato negli ultimi anni indossava la talare. È il vescovo di Ferrara, Luigi Negri. Dopo gli eccidi compiuti dai tagliagole dello Stato islamico a Mosul, sull'ingresso del palazzo arcivescovile ha fatto appendere un enorme stendardo con una «nun» verde, la venticinquesima lettera dell'alfabeto arabo, corrispondente alla «n» dell'alfabeto latino, e la

scritta «N» come Nazareno: il marchio della vergogna sulle case dei cristiani. Vergogna per chi lo ha posto». Il presule mi ha detto: «Bisognerebbe tentare di disarticolare il vertice folle e barbaro dell'Isis. Ci vorrebbe il ricorso a quell'«ingerenza umanitaria» predicata da papa Wojtyła alla faccia di tutti i novatori teologici, un'azione vigorosa e mirata, come quella che impedisce alla guerra nei Balcani di trasformarsi in tragedia totale. Ma per promuoverla servono testa e palle». E ha soggiunto: «Non sono un politico e neanche un politologo. Ma lo spettacolo offerto dagli statisti nazionali e internazionali è desolante. Da chi dovrei aspettarmi una valutazione critica della sfida che il Medio Oriente pone al mondo civile? Da Barack Obama? Da David Cameron? Da Matteo Renzi? Da François Hollande, che all'alba va a portare il croissant all'amante mascherandosi con un casco? Qual è la loro progettualità? Non l'ho capito. Nel panorama di silenzio connivente e di iniziative inconcludenti, l'unico che ha gli attributi, devo ammetterlo con profonda vergogna, è Vladimir Putin».

Un esperto mi ha assicurato che la famiglia Putin, anzi Putin, sarebbe di antiche ascendenze vicentine. Credo anch'io, come monsignor Negri, che solo il leader russo abbia testa e palle per salvare il ragioniere A.C., se non altro in nome delle comuni origini. Cristiane, non musulmane.
Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

zampedevers

CERTE COSE
È MEGLIO
NON COMPRARLE USATE



USATO SCONTATO
E GARANTITO

PAGHIAMO SUBITO
E IN CONTANTI I TUOI
LIBRI DI SCUOLA

-15% IN BUONO SCONTO
SUI NUOVI LIBRI
DI SCUOLA

BRESCIA - Corso Magenta 27/b | VERONA - Via Roma 7/a
IBS + LIBRACCIO MANTOVA - Via Verdi 50

WWW.LIBRACCIO.IT

LIBRACCIO